

La riforma del ministro per il Sud, Provenzano, per fermare l'emigrazione dei giovani

Ecco il piano per il Mezzogiorno

15 miliardi di fondi europei per scuole sempre aperte e nidi

DI EMANUELA MICUCCI

«A disposizione 15 miliardi di euro» per la scuola al Sud e un piano di iniziative per fermare l'emigrazione. Il ministro per il Sud e la coesione territoriale, **Giuseppe Provenzano**, annuncia di partire dalla scuola per il suo programma per il Mezzogiorno. Fondi di coesione con cui fare progetti per aprire le scuole tutto il giorno, «non solo ai bambini ma anche ai genitori». E per «investire sugli asili nido riducendo le rette per le famiglie a basso reddito e allargando l'offerta al Sud, anche per liberare il potenziale delle donne». Punto di partenza: la povertà educativa minorile, perché la scuola torni «a essere luogo di emancipazione, mentre spesso oggi riproduce le disuguaglianze sociali». E poi dalla valorizzazione dei docenti. Non solo. Provenzano punta a fermare la fuga dal Sud, quel mezzo milione di giovani che sono emigrati nel Centro-Nord e all'estero.

Un fenomeno che il neo ministro conosce bene, provenendo dallo Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno che negli ultimi anni ha sottolineato la vera emergenza del Sud: più emigrati meridionali per studio o per lavoro che stranieri immi-

grati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali.

Tra il 2002 e il 2017, infatti, sono state oltre 2 milioni le persone che sono emigrate dal Mezzogiorno. Di cui 132.187 nel solo 2017. Di queste ultime 66.557 sono giovani: il 50,4%, di cui il 33,0% laureati, pari a 21.970. Il saldo migratorio interno, al netto dei rientri, è negativo per 852 mila unità. Nel solo 2017 sono andati via 132 mila meridionali, con un saldo negativo di circa 70 mila unità.

In base alle elaborazioni dello Svimez i cittadini stranieri iscritti nel Mezzogiorno provenienti dall'estero sono stati 64.952 nel 2015, 64.091 nel 2016 e 75.305 nel 2017. Invece i cittadini italiani cancellati dal Sud per il Centro-Nord e l'estero sono stati 124.254 nel 2015, 131.430 nel 2016, 132.187 nel 2017. «Dobbiamo mettere insieme gli strumenti per sancire il diritto a restare», spiega Provenzano, «i giovani devono essere liberi di andare e liberi di tornare. Noi dobbiamo creare le condizioni perché possano restare». I numeri, infatti, dimostrano che l'emergenza emigrazione del Sud determina una perdita di popolazione, soprattutto giovanile e qualificata, solo parzialmente compensata da flussi di immigrati, modesti nel

numero e caratterizzati da basse competenze.

Una dinamica che, inoltre, determina soprattutto per il Mezzogiorno una prospettiva demografica assai preoccupante di spopolamento, che riguarda in particolare i piccoli centri sotto i 5 mila abitanti, soprattutto montani e collinari, che negli ultimi 15 anni hanno già perso 250 mila abitanti. Una vera desertificazione delle aree interne, con il conseguente indebolimento dei servizi per il cittadino.

Tra questi anche l'istru-

zione, già penalizzata da storici divari con il resto del paese. Dal tempo pieno, che per gli alunni del Centro-Nord è una costante nel 48,1%, ma che al Sud precipita al 15,9%. Con punte del 7,5% in Sicilia e del 6,3% in Molise. All'edilizia scolastica con appena il 28,4% dei plessi scolastici meridionali che ha il certificato di agibilità o di abitabilità, a fronte di una media oscillante attorno al 50% nel Nord che hanno al Sud solo appena il 28,4%. Di più.

Le carenze strutturali del sistema scolastico meri-

dionale, insieme all'assenza di politiche di supporto alle fasce più deboli della popolazione, in un contesto economico più sfavorevole, hanno determinato dal 2016, per la prima, un peggioramento dei dati sull'abbandono scolastico.

Così, il numero di giovani che, conseguita la licenza media, resta fuori dal sistema di istruzione e formazione professionale raggiunge nel Sud il 18,8%, con punte oltre il 20% in Calabria, Sicilia e Sardegna.

© Riproduzione riservata

Fondazione Scopelliti e Anp: sfida legalità

DI ANGELA IULIANO

Il primo progetto sarà un concorso nazionale letterario, artistico e musicale per le III e IV superiori per l'assegnazione di una borsa di studio alla memoria del giudice calabrese Antonio Scopelliti, ucciso dalla 'ndragheta nel 1991. I presidi dell'Anp e la Fondazione Scopelliti hanno appena siglato un protocollo d'intesa biennale per realizzare percorsi di educazione alla legalità e progetti educativi e formativi per gli studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado e delle università.

Un format che si baserà su incontri di formazione tematici, testimonianza di vittime delle mafie e delle loro familiari, attività di laboratorio, eventi di restituzione dei lavori al territorio. Perché, come spiegava il magistrato, per combattere i danni sociali provocati dalla

criminalità organizzata «il farmaco da privilegiare è l'opera di prevenzione». «La scuola è il luogo ideale per trasmettere i valori della legalità perché sin da piccoli si impara a stare insieme e rispettare gli altri», spiega il presidente dell'Anp Antonello Giannelli. «La nostra priorità sono i ragazzi e la loro formazione», sottolinea Rosanna Scopelliti, presidente della Fondazione e figlia del giudice. «È importante che i ragazzi abbiano degli esempi da seguire».

Prima iniziativa dell'intesa sarà il bando nazionale per una borsa di studio, di prossima pubblicazione. Partendo dalla falsificazione e spettacolarizzazione del brand mafia in tv e sui social, solleciterà i giovani su come i mass media possano educare al pensiero critico per diffondere i valori di solidarietà, giustizia e legalità.

© Riproduzione riservata

IL MINISTRO PER L'AMBIENTE COSTA E LA STRATEGIA NAZIONALE

Oltre 2 milioni di euro alla ricerca per lo sviluppo sostenibile

DI EMANUELA MICUCCI

La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile punta a università, enti e organismi di ricerca, istituti, consorzi e fondazioni. A loro si rivolge il bando con il quale il ministro dell'ambiente, **Sergio Costa**, intende promuovere progetti di ricerca a supporto dell'attuazione della strategia. In ballo complessivamente 3 milioni di euro. Di cui, 2.100.000 euro per progetti di ricerca di 24 mesi a supporto dell'elaborazione ed attuazione delle strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile, ammettendo una proposta di finanziamento per ciascuna regione fino ad esaurimento delle risorse e fino a un massimo di 100.000 ciascuna.

In particolare, si fa riferimento alla costruzione e gestione del sistema di governance, al coinvolgimento di enti locali e

società civile, all'elaborazione di contenuti tecnici funzionali alla definizione delle strategie regionali. Oltre a contributi scientifici a supporto e valorizzazione degli esiti dei processi di definizione delle strategie regionali e alle attività di divulgazione scientifica inerenti anche la loro attuazione.

Mentre i restanti 900.000 euro sono destinati a progetti di ricerca di 18 mesi sui temi prioritari per l'attuazione della strategia nazionale. Si punta, in particolare, a resilienza di comunità e territori; economia circolare; sostenibilità e adattamento; biodiversità, paesaggio e sviluppo locale; agende urbane e metropolitane per lo sviluppo sostenibile; monitoraggio e valutazione degli obiettivi di sostenibilità. Ammes-

sa almeno una proposta di finanziamento per ciascuna area tematica e fino a un massimo di 150.000 euro ciascuna. Scadenza il 31 ottobre.

© Riproduzione riservata

Si punta alla costruzione e gestione del sistema di governance, al coinvolgimento di enti locali e società civile, all'elaborazione di contenuti tecnici funzionali alla definizione delle strategie regionali. Oltre a contributi scientifici a supporto e valorizzazione degli esiti dei processi di definizione delle direttive regionali e alle attività di divulgazione

SCUOLE&AUTONOMIA

Al dirigente e docente innovatori il premio Tullio De Mauro

Nuove tecnologie per l'educazione e la formazione dei giovani. Il contest biennale Global junior challenge, promosso da Fondazione Mondo digitale in collaborazione con il Centro studi Erickson, premia i progetti innovativi. Il successo dell'edizione passata conta 3.700 progetti realizzati in ogni parte del mondo, la selezione di 600 casi di successo e l'assegnazione di più di 100 premi. La nona edizione intende raggiungere un'istruzione di qualità per tutti. Il premio speciale Tullio De Mauro è un riconoscimento dedicato al docente e al dirigente innovatore mentre la sezione «Gjc 2019: per un'istruzione di qualità per tutti» è rivolta a istituzioni pubbliche e private, cooperative e associazioni culturali, imprese e privati cittadini. Durante l'evento conclusivo del Global junior challenge i dirigenti finalisti partecipano a una sessione di progettazione collettiva, per arrivare a una visione condivisa di istruzione di qualità e a un manifesto programmatico. I ragazzi insieme a docenti e dirigenti scolastici decideranno insieme quale sarà la scuola del futuro. Per l'evento finale, nella capitale dall'11 al 13 dicembre 2019, viene allestito uno spazio espositivo dedicato ai finalisti, animato da convegni, workshop e attività laboratoriali per studenti e insegnanti. La cerimonia di premiazione si svolge il 13 dicembre 2019 nella prestigiosa aula consiliare Giulio Cesare in Campidoglio dalle 9.30 alle 13.00. Le iscrizioni sono aperte fino al 30 ottobre 2019. Info: <http://luvw.gjc.it>

Michela Dei

© Riproduzione riservata

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: aziendascuola@class.it